

Torino in Archivio. La fertile stagione della “Collana Blu” tra progetti di ricerca ed esiti innovativi

Turin in the Archives. The productive era of the “Collana Blu”, combining research projects and innovative results

ROSANNA ROCCIA

Abstract

Rosanna Rocca, direttore della rivista «Studi Piemontesi», già direttore dell'Archivio Storico della città di Torino

L'articolo ripercorre l'impegno intellettuale di Vera Comoli nelle ricerche e nella riorganizzazione interna dell'Archivio Storico della Città di Torino a partire dagli anni ottanta del Novecento. Viene sottolineato come la “scuola in archivio” da lei fondata abbia insegnato ad architetti e archivisti a lavorare in sinergia e a interpretare i documenti guardando a una dimensione culturale e propositiva europea, determinando una gestione migliore del patrimonio e un'offerta corretta del medesimo – in ossequio ai principi cardine della tutela, della fruizione e della valorizzazione – e ricoprendo altresì un ruolo importante nel rilancio culturale dell'intera città.

This article revisits Vera Comoli's intellectual commitment to research and the internal reorganisation of the Historical Archives of the City of Turin from the 1980s on. It highlights how the “archive school” she founded taught architects and archivists to work in synergy and interpret documents within a proactive European and cultural dimension, resulting in improved management of the heritage and a correct offer of it – in deference to the fundamental principles of protection, fruition and promotion – and also playing a key role in the cultural relaunch of the entire city.

Nella complessa geografia degli Uffici e Settori comunali, l'Archivio Storico della Città di Torino fu riconosciuto “servizio” autonomo soltanto tra gli anni cinquanta e sessanta del Novecento, allorché alla conservazione del plurisecolare patrimonio documentario della Città fu preposto, come prescriveva la legge, un archivistato formato alla Scuola di Paleografia, Archivistica e Diplomatica degli Archivi di Stato. Il conferimento di una identità all'Archivio comunale torinese – che è uno dei più antichi e ricchi d'Italia e che, come ricordava Vera Comoli, era ed è riferimento culturale ineludibile per la costruzione di una storia della città e del territorio piemontese – comportò consapevolezza e visibilità e diede luogo a una massiccia campagna di riordino e inventariazione dei principali fondi documentali, determinando una gestione migliore del patrimonio e un'offerta corretta del medesimo, in ossequio ai principi cardine della tutela, della fruizione e della valorizzazione.

Nei primi anni settanta il Comune acquisì la *Collezione Simeom* – superba raccolta di stampe, libri, e rari cimeli di storia torinese – che affidò alla custodia dell'Archivio Storico. A me, all'epoca giovane archivistato, toccò il lavoro di ricognizione e di inventariazione delle migliaia di pezzi che compongono la collezione, da cui derivarono i due volumi dell'*Inventario* a stampa¹, tutt'oggi indispensabili strumenti di approccio alla medesima.

E fu proprio sfogliando le pagine di quel sudato *Inventario* che Luigi Firpo – il quale aveva seguito presso gli eredi di Silvio Simeom le fasi preliminari all'acquisto della raccolta – maturò la felice idea di una pubblicazione, elegante nella forma e solida nella sostanza, che rivelasse al pubblico non soltanto la ricchezza, ma anche la bellezza, le suggestioni, finanche l'unicità della prestigiosa collezione, ove tra tante perle v'era uno straordinario rarissimo esemplare a colori della prima edizione del *Theatrum Sabaudiae*, Amsterdam 1682. Grande studioso dell'utopia e raffinato bibliofilo, con quel primo libro rivestito in tela blu con impressioni in oro racchiuso in cofanetto², Firpo varò di fatto, agli inizi degli anni ottanta del Novecento, la "Collana Blu". Collana che, dopo la rassegna tematica riccamente illustrata della *Collezione Simeom*, si arricchì della riproduzione in facsimile dei due volumi del *Theatrum Sabaudiae*, testi e tavole, corredati dagli studi di un gruppo di esperti scelti e coordinati dal Maestro³.

Allorché Firpo abbandonò il timone dell'impresa editoriale parve che il sogno utopico fosse irrimediabilmente finito. Ciò non accadde grazie alla decisione dell'Amministrazione di investire nel progetto editoriale dell'Archivio Storico ulteriori risorse. La "Collana Blu", esito concreto di una nuova politica di valorizzazione del patrimonio archivistico (e non solo) della Città, proseguì dunque, segnando per Torino una fertile stagione durata poco più di vent'anni.

Alla "Collana Blu" Vera Comoli, dal 1986 in poi, diede un contributo fondamentale, non soltanto con saggi inediti, condivisioni di curatela e coinvolgimento di dottorandi, dottori di ricerca, specializzandi e specializzati, e colleghi di Ateneo. Comoli interpretò la sua partecipazione alla "scoperta" delle enormi, inesauribili potenzialità dell'Archivio cittadino – che aveva frequentato assiduamente negli anni settanta per il suo libro *Torino*⁴ – con un approccio singolare all'Istituto, che lei trasformò in una sorta di scuola, di laboratorio: luogo aperto e vivace di ricerca e di studio per la rinascita culturale di Torino. Con grande profitto anche del personale interno che, stimolato dalla sua presenza, talvolta in verità un po' ingombrante, con l'orgoglio dell'appartenenza e con l'ambizione di essere in qualche misura protagonista dei vari progetti, imparò a sviluppare e a gestire in forma nuova le proprie cognizioni storico-archivistiche.

Questa "scuola in archivio" era la fucina della "Collana Blu", il luogo dove germinavano le idee, si individuavano i temi di ricerca, si sceglievano i collaboratori e si avviavano ricerche interdisciplinari a tutto campo: ricerche minuziose, effettuate con metodo, in profondità, completate con indagini diramate, sostenute da letture aggiornate e dal confronto continuo tra le diverse forze coinvolte nell'impresa. Sì, perché quella scuola non era chiusa entro i confini istituzionali, ma era scuola aperta che, per gli approfondimenti degli aspetti più significativi della storia e della cultura torinese, si avvaleva di ricerche a 360 gradi nei vari templi del sapere: presso l'Archivio di Stato di Torino – che era per l'Archivio

comunale un modello organizzativo e culturale di prim'ordine – e presso altri grandi archivi pubblici e privati d'Italia, ma anche presso gli Archives Nationales di Parigi, gli Archives du Génie a Vincennes, la grande Bibliothèque de France o la Bibliothèque Universitaire de Genève, tutti luoghi in cui Vera Comoli era di casa.

Alla Collana Blu Comoli dedicò attenzione costante, e anche quando non fu protagonista dell'edizione annuale, non fu avara di suggerimenti e di stimoli per il buon esito del progetto. Di vari progetti di ricerca fu però promotrice e solerte animatrice.

I temi su cui si misurò in prima persona, con contributi inediti di grande rilevanza scientifica, furono *Il Palazzo di Città per una capitale*, per il volume del 1986-87 intitolato *Il Palazzo di Città a Torino*⁵; *La fortificazione del Duca e i mulini della Città*, per il volume del 1987-88 *Acque, ruote e mulini a Torino*⁶; *Progetti, piani, cultura urbanistica tra Rivoluzione e Impero*, per il volume del 1989-90 *Ville de Turin 1798-1814*⁷; *Torino tra 'progresso' e loisir*, per il volume del 1995-96 *Torino città di loisir. Viali, parchi e giardini tra Otto e Novecento*, del quale condividemmo la cura⁸. Insieme curammo inoltre il volume del 2001, *Progettare la città. L'urbanistica di Torino tra storia e scelte alternative*⁹, una ricerca coinvolgente, che completava la piccola anticipazione data da entrambe in una esperienza editoriale ed espositiva per il Salone del Libro, edizione 1991, intitolata *Le città possibili nell'urbanistica di Torino*. Si trattava di un gioco, peraltro molto serio, ancorato sia a supporti iconografici inediti, che Vera sapeva indagare a fondo con occhio acuto ed esperto, sia a documentazione archivistica manoscritta, con attenzione anche agli incunaboli, agli editti più antichi, alle relazioni degli ambasciatori, alle cronache e alle storie della città e della dinastia, ai taccuini dei viaggiatori e alle Guide dell'età contemporanea (che erano state oggetto di ricerca, con Costanza Roggero, per il fortunato volume *La città raccontata*, del 1997¹⁰).

L'ultimo contributo di Vera Comoli alla Collana risale al 2004, con il saggio *Trasformazioni del paesaggio urbano*, per il volume intitolato *Torino da capitale politica a capitale dell'industria*¹¹.

Alla radice dei volumi blu c'era la costante attenzione al dibattito teorico sulla città, ai messaggi funzionali all'ideologia politica, al contesto urbano, alle strategie innovative e ai vincoli infrastrutturali, alle capacità propositive fondate sul bagaglio di scienza e tecnica disponibile in un dato momento storico, ma anche ai processi sociali, economici, normativi e progettuali di lunga durata. Si è trattato di lavori interdisciplinari, che in oltre vent'anni hanno toccato i temi della politica del consenso e della religiosità, delle problematiche educative e delle scelte urbanistiche, della memoria e della cultura, della metamorfosi dell'ambiente urbano e della pianificazione, delle architetture auliche e della nuova dimensione borghese: lavori che hanno restituito smalto all'immagine di una città bella, gradevole,

colorata, vivibile, che una bibliografia riduttiva aveva confinato ingiustamente in una zona “grigia”. Lavori, aggiungo, che il più delle volte hanno precorso i tempi e che sono stati, al tempo stesso, traguardo e punto di partenza per ulteriori più ampie ricerche.

Oltre al gran lavoro svolto per la “Collana Blu”, che è stato il nostro orgoglio – mio, di Vera Comoli, di Costanza Roggero e di tanti studiosi giovani e meno giovani che in quella palestra hanno speso risorse intellettuali e raccolto il frutto di esperienze uniche e giovevoli – è doveroso ricordare l’impegno profuso da Comoli per le collane minori, mirato a portare alla luce documenti e storie utili ad arricchire con tessere inedite il gran mosaico della storia di Torino.

Rammento, oltre ai cataloghi delle mostre per le varie edizioni del Salone del Libro, quello per la mostra *La stagione del Liberty nell’Archivio Storico della città di Torino*, allestita al Castello del Valentino nel 1994, curato con Vera Comoli a quattro mani¹²: frutto di una ricerca inedita tra i “Progetti edilizi” di una stagione suggestiva e finanche bizzarra, che nella città ha lasciato tracce significative. Importante poi la Collana “Atti consiliari-Serie Storica” che, avviata nel 1995, nel 1996 e nel 2000 si arricchì di due contributi a cura entrambi di Vera Comoli e Vilma Fasoli¹³: due momenti del dibattito sulla trasformazione della città dopo il fatidico 1848, l’anno della “primavera dei popoli”, che fu pure l’anno dello Statuto albertino e della prima guerra d’Indipendenza. Opere tutte – maggiori o minori – che germinarono in quel laboratorio inventato con originalità e lungimiranza didattica da Vera Comoli, la cui “scuola in archivio” insegnò ad architetti e archivisti a lavorare in sinergia e a interpretare i documenti guardando lontano, in una dimensione culturale e propositiva davvero europea, con attenzione ai «valori della bellezza, della gioia, della qualità urbana come processo perfettibile» per una Torino rinnovata, vivibile e godibile, da reinserire meritatamente negli itinerari del *Grand Tour* dei nuovi viaggiatori.

Note

¹ Giuseppe Bocchino, Rosanna Roccia (a cura di), *Inventario Collezione Simeom*, 2 voll., Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1982.

² Luigi Firpo (a cura di), *Immagini della Collezione Simeom*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1983.

³ Luigi Firpo (a cura di), *Theatrum Sabaudiae*, vol. I, Archivio Storico della Città di Torino, collana blu, Torino 1984; Id. (a cura di), *Theatrum Sabaudiae*, vol. II, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1985, riedizione a cura di chi scrive, 2000.

⁴ Vera Comoli Mandracci, *Torino*, Collana “Le città nella storia d’Italia”, Laterza, Roma-Bari 1983.

⁵ Vera Comoli Mandracci, *Il Palazzo di Città per una capitale*, in *Il Palazzo di Città a Torino*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1987, 2 voll., I, pp. 59-189.

⁶ Vera Comoli Mandracci, *La fortificazione del Duca e i mulini della Città*, in Giuseppe Bracco (a cura di), *Acque, ruote e mulini a Torino*, 2 voll., Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1987, I, pp. 195-240.

⁷ Vera Comoli Mandracci, *Progetti, piani, cultura urbanistica tra Rivoluzione e Impero*, in Giuseppe Bracco (a cura di), *Ville de Turin. 1798-1814*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1989, 2 voll., I, pp. 191-240.

⁸ Vera Comoli Mandracci, *Torino fra “progresso” e loisir*, in Vera Comoli Mandracci, Rosanna Roccia (a cura di), *Torino città di loisir. Viali, parchi e giardini fra Otto e Novecento*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1995, pp. 43-72.

⁹ Vera Comoli Mandracci, Rosanna Roccia (a cura di), *Progettare la città. L’urbanistica di Torino tra storia e scelte alternative*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 2001.

¹⁰ Rosanna Roccia, Costanza Roggero (a cura di), *La città raccontata. Torino e le sue Guide tra Settecento e Novecento*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1997.

¹¹ Vera Comoli, *Trasformazioni del paesaggio urbano*, in Giuseppe Bracco, Vera Comoli (a cura di), *Torino da capitale politica a capitale dell’industria. Il disegno della città (1850-1940)*, 2 voll., I, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 2004, pp. 35-61.

¹² Vera Comoli, Rosanna Roccia, *La stagione del Liberty nell’Archivio storico della Città di Torino. Piani urbanistici e progetti di architettura*, Catalogo della mostra (Torino, Castello del Valentino 3-15 ottobre 1994), Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1994.

¹³ Vera Comoli, Vilma Fasoli (a cura di), *1851-1852. Il Piano d’Ingrandimento della Capitale*, Collana “Atti Consiliari Serie Storica”, vol. II, Presidenza del Consiglio Comunale di Torino - Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1996; Vera Comoli, Vilma Fasoli (a cura di), *1848-1857. La Cittadella di Torino*, Collana del Consiglio Comunale di Torino, Atti Consiliari, Serie storica, Archivio Storico della Città di Torino, 2000.